

Rapporto di attività 01.01.2013 – 31.12.2013

1. ISTITUTO

Casa Faro è una struttura residenziale che accoglie *persone adulte che presentano un disagio psichico e sociale*¹. La casa può accogliere anche persone con patologie da infezioni HIV la cui presa a carico non presenti aspetti di dipendenza e/o problematiche mediche troppo importanti².

La presa a carico dei residenti ha quale obiettivo il mantenimento e il miglioramento dell'autonomia e delle potenzialità dei residenti. L'intervento avviene negli ambiti abitativo, di promozione della salute, lavorativo-occupazionale e ricreativo. La presa a carico è individualizzata, gli obiettivi sono condivisi con il residente e le persone di riferimento.

Casa Faro offre una presa a carico differenziata, in particolare in ambito abitativo. L'accoglienza avviene in quattro spazi abitativi diversi: la struttura principale, con nove posti letto e tre appartamenti esterni, rispettivamente per tre, due e un residente. In linea generale, per i residenti, si prospetta una permanenza a Casa Faro di lunga durata, pertanto le modalità di presa a carico e gli obiettivi della stessa vanno nella direzione di migliorare la qualità di vita dell'utente, favorendo la messa in gioco delle loro capacità, favorendo i contatti sociali con l'esterno, incentivando e promuovendo le attività occupazionali e lavorative.

Qualora il progetto individuale dell'utente prevedesse anche un reinserimento esterno (abitativo o lavorativo, Casa Faro si adopera a creare le condizioni perché questo possa avvenire con successo.

L'eterogeneità del gruppo delle persone accolte e dei loro progetti di vita, pur rimanendo una peculiarità di Casa Faro, è oggetto di riflessione da parte dell'équipe educativa e del Consiglio di Fondazione³.

2. STRUTTURA

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo provveduto, facendo capo al contributo straordinario per acquisti e manutenzioni, all'esecuzione dei seguenti lavori⁴.

- Sostituzione della porta d'entrata principale: 15700 chf, di cui 1000.- per la modifica dell'impianto elettrico

¹ Definizione adottata anche dall'ente certificatore SQS

² Nel corso dell'anno sono giunte alcune presegnalazioni di persone sotto terapia sostitutiva con metadone. Si è valutato di non procedere a delle ammissioni allo scopo di garantire l'equilibrio del gruppo e per evitare di mettere l'équipe dei curanti di fronte a delle problematiche per le quali non è preparata.

³ V. conclusioni al paragrafo 7.

⁴ Giustificativi allegati

- Sostituzione della termopompa: 41.105.15 chf (preventivati 39.600). Il superamento del preventivo è da imputare ai maggiori costi, non previsti, per le modifiche dell'impianto antiincendio e elettrico.
- Separazione delle camere al piano mansarda e creazione di armadi a muro: 11949.70. il superamento del preventivo è anche in questo caso da imputare alle modifiche dell'impianto elettrico e antiincendio resesi necessarie.
- Trasloco e sistemazione dei nuovi spazi dell'atelier "La Combricola", con in particolare la creazione di un bagno per disabili: 34.223.65 chf.

Abbiamo inoltre provveduto all'acquisto di un carrello per la biancheria (a preventivo nel 2012, pagato nel 2013): 1455.95 chf, alla creazione di un armadio a muro al piano terreno della struttura principale: 1080.00 chf; all'acquisto di un programma informatico per la gestione delle cartelle dei residenti: 1944.00; ad acquisti di apparecchiature e macchinari per l'atelier⁵ per un totale di 6335.10.

I tre appartamenti affittati nella palazzina di fronte alla struttura principale sono stati mantenuti per poter garantire sei posti in internato. Lo spazio creativo – occupazionale di via Conturbio a Locarno, l'atelier La Combricola, è stato lasciato a causa del rischio residuo e dell'inadeguatezza degli spazi. Dopo lunghe e difficoltose ricerche, nel corso dell'autunno 2012 abbiamo trovato, presso lo stabile Swiss Jewel in via del Sole a Tenero, uno spazio alternativo adeguato dove insediare il nostro atelier. Il trasloco si è svolto a inizio 2013 e da aprile 2013 l'atelier è risultato essere pienamente operativo.

Nel corso dell'anno si è rafforzata la convinzione del responsabile di struttura, dell'équipe e del Consiglio di Fondazione, dell'assoluta necessità di trovare, in tempi relativamente brevi, una soluzione infrastrutturale alternativa all'attuale. La struttura principale di Casa Faro necessiterebbe infatti – al fine di rispondere al meglio alle esigenze di presa a carico - di importanti lavori di miglioria (ritinteggiamento, isolamento del tetto, rifacimento dell'impianto elettrico, sostituzione dei serramenti, ...) e di modifiche infrastrutturali (ampliamento della sala comune, creazione di un ufficio operatori e di un'infermeria, messa in sicurezza della scala che porta al piano mansarda, ...). Questi interventi, la frammentazione degli spazi abitativi e i relativi problemi organizzativi di presa a carico, la volontà di riunire sotto uno stesso tetto tutto il gruppo dei residenti, l'intenzione di progressivamente uniformare maggiormente il gruppo target, hanno quindi condotto il responsabile e il Consiglio di Fondazione a considerare l'ipotesi di un trasferimento presso un'altra sede. Nel corso dell'autunno si è tenuto un incontro con i rappresentanti dell'UI per sondare la disponibilità a sostenere questo progetto. Si sono abbozzate alcune soluzioni e si è valutata la possibilità di un piccolo aumento della capienza. Il passaggio a ca. 18 posti in internato permetterebbe di non snaturare lo spirito di "piccola struttura" che caratterizza Casa Faro e verosimilmente di poter, grazie al solo contributo standard, di uscire dalle misure strutturali. A cavallo tra il 2013 e il 2014 si è quindi iniziato a sondare delle possibili soluzioni. In particolare ci si è indirizzati verso l'acquisto o l'affitto di ex strutture alberghiere. Tale scelta è dettata dal fatto che le strutture alberghiere (garni, pensioni, ... dispongono di caratteristiche infrastrutturali che rispondono alle esigenze di strutture di accoglienza come Casa Faro: ampi spazi comuni, camere singole, ... L'obiettivo principale per l'anno in corso è aprire delle prospettive concrete in tal senso.

⁵ In particolare si è provveduto all'acquisto di un beamer, di un computer e altre apparecchiature per la creazione e la registrazione di musica e per la proiezione di film.

3. ATTIVITÀ

Nel corso del 2013 si è potenziata ulteriormente l'attività dell'atelier La Combricola. I residenti sono regolarmente impegnati per 4 mezza giornate alla settimana⁶.

Le collaborazioni con altri enti sono state mantenute e potenziate, in particolare grazie all'inserimento lavorativo al 50% di due residenti di Casa Faro, uno presso l'Atelier Cabla della Fondazione Diamante, l'altro presso il Dragonato a Bellinzona. Tre residenti hanno approfittato delle attività del tempo libero proposte da Centro Diurno di Locarno. Altri due residenti hanno aderito alle proposte di Why Not.

Le attività proposte ai residenti sono state oggetto di riflessione da parte dell'équipe educativa. Nel corso dell'anno si è raggiunta una miglior strutturazione delle stesse per la fascia mattutina, si sono potute affidare mansioni e responsabilità specifiche ad alcuni utenti.

La direzione ha investito molto nel promuovere, presso l'utenza e gli operatori, l'importanza delle attività occupazionali dell'atelier. Senza volerne snaturare le caratteristiche (La Combricola è uno spazio creativo e ricreativo più che un posto di lavoro), si sono investite importanti risorse per potenziarne l'offerta. Oltre al già citato aumento delle giornate di apertura, l'attribuzione di responsabilità particolari a singoli operatori – divenuti capi progetto – ha permesso un ulteriore ampliamento dell'offerta di attività. La presenza in organico di una dramma terapeuta e di alcuni appassionati di teatro ha permesso la programmazione di un percorso di movimento e teatro, la passione per la musica di alcuni residenti e di alcuni operatori ha portato a un importante investimento di mezzi volto alla creazione di un atelier musicale.

Con gli investimenti effettuati e con quelli che contiamo di fare nel corso di questo e dei prossimi anni, si intende riprendere un'attività che aveva caratterizzato i primi anni di Casa Faro, portando grande soddisfazione e gratificazione ai residenti, ossia la realizzazione di cortometraggi.

Per il tempo libero si sono organizzate svariate attività per il gruppo al completo e per piccoli gruppi ma si è in particolare voluto favorire dei momenti privilegiati per i singoli residenti, in particolare sono state organizzate delle uscite danzanti (discoteca), al cinema, a teatro o a concerti.

Nel 2013 si sono organizzati alcuni soggiorni di vacanza. Alcuni residenti hanno potuto svolgere delle vacanze organizzate da altri enti⁷.

La collaborazione con professionisti esterni è stata rafforzata. Oltre ai rapporti con i medici curanti (psichiatri e medici in cure generali), i residenti di Casa Faro hanno potuto beneficiare del sostegno di ergoterapisti e fisioterapisti. In alcuni casi questi professionisti sono intervenuti presso la nostra sede, nei restanti casi si è preferito accompagnare il residente presso lo studio del professionista. Un gruppo di 6 utenti ha potuto effettuare un percorso con un'arte terapeuta, la quale ha svolto la sua attività presso il nostro atelier di Tenero. Visti gli ottimi riscontri, e dopo aver discusso con la terapeuta, si è optato per dei percorsi individuali. Quattro persone hanno quindi effettuato dei percorsi di 10 sedute individuali.

Nel corso dell'anno 2013 si sono tenuti alcuni momenti di formazione interna. In particolare abbiamo dedicato tre giornate, di cui due fuori sede e una aperta a tutto il personale (servizi e amministrazione compresi) alla tematica dell'"accoglienza". Abbiamo potuto approfittare della presenza e disponibilità del signor Dadò Romano docente di etica presso la Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche di Bellinzona.

⁶ A partire da gennaio 2014 le giornate di apertura sono 5.

⁷ Colonia estiva con Unita di Lavoro Sociale. Purtroppo l'inserimento di persone con problematiche psichiatriche in gruppi di vacanza risulta a volte difficoltoso. I timori legati alla patologia, ai possibili momenti di crisi e di difficoltà, così come il fatto che tali attività sia proposte da personale non formato e volontario ha fatto sì, ad esempio, che a una persona regolarmente iscritta a un soggiorno, sia stata negata – all'ultimo momento – la possibilità di partecipazione

A livello di direzione, e grazie all'introduzione e formazione di un nuovo agente qualità, si è continuato il lavoro di sensibilizzazione alla trasparenza (analisi degli errori e delle disfunzioni, adozione di misure correttive, preventive e di miglioramento), si è proceduto a una mappatura globale del rischio e all'introduzione di un'analisi degli indicatori strategici di qualità.

Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione, nell'ambito della gestione della qualità, con la Fondazione Madonna di Re e con la Cooperativa Area.

4. UTENTI⁸

Il numero di posti disponibili in internato nel 2013 è rimasto invariato a 15, mentre 3 sono stati i posti in appartamento protetto. Nel corso dell'anno sono state accolte 17 persone in internato. Si è proceduto a due ammissioni, una persona in provenienza dalla CPC di Mendrisio, l'altra da una casa per anziani del Locarnese. Una delle persone dimesse è stata collocata presso un altro istituto Lispi mentre l'altra è passata in appartamento protetto. Una persona che viveva con regime di appartamento protetto ha rassegnato le dimissioni ma ha continuato a frequentare il nostro atelier (accoglienza diurna).

Un utente è stato ammesso a Casa Faro, su segnalazione del medico psichiatra e del Servizio di coordinamento (UI) ma il giorno stesso dell'ammissione è stato dimesso a causa delle forti ansie e preoccupazioni che il collocamento comportava.

Una residente in appartamento protetto ha dovuto affrontare, nel corso dell'anno 2013, una grave malattia. Ciò ha comportato un maggiore impegno da parte del personale impegnato negli appartamenti. Il personale occupato nella struttura principale ha provveduto a supplire le colleghe maggiormente impegnate in appartamento. La flessibilità di tutto il personale, la disponibilità a modificare turni di lavoro e mansioni e la collaborazione con la famiglia della residente e con altri enti, ha permesso di non dover far capo integralmente alle 0.5 unità supplementari di educatori che, a consuntivo⁹, ci sarebbero state riconosciute a seguito del maggiore impegno.

Delle persone accolte in internato 6 hanno subito dei ricoveri in cliniche psichiatriche. Una è stata ricoverata presso un ospedale per un infortunio. Le giornate totali di ospedalizzazione sono state 234. I giorni riservati, per assenze per congedi al domicilio o per soggiorni di vacanza, sono stati in totale 488.

Nel corso dell'anno abbiamo provveduto ad alcuni spostamenti di ospiti all'interno della casa e soprattutto tra la casa e gli appartamenti, allo scopo di assecondare al meglio il progetto e le capacità di autonomia delle singole persone.

Il grado di soddisfazione della presa a carico è stato indagato, oltre che attraverso il lavoro e la relazione quotidiani degli operatori e le regolari riunioni dei residenti con il responsabile, anche per il tramite di un questionario. Il 100% dei questionari è rientrato alla direzione, il grado di soddisfazione medio è stato del 79.4 % soddisfacendo in buona parte le attese (85%). Degli ambiti indagati, l'aspetto "vitto" e "attività d'atelier" hanno raggiunto i peggiori risultati, mentre il "rispetto della privacy" ha ottenuto il miglior punteggio. La modalità di verifica della soddisfazione dei residenti, pur rivelandosi adeguato per buona parte dell'utenza, ha denotato dei limiti per altri residenti. Per l'anno 2014 si prevede di trovare modalità di verifica della soddisfazione più semplici e intuitive.

⁸ Per i dettagli dei dati, v. documentazione Consuntivo 2013

⁹ Richieste e accordi del febbraio 2013.

Il responsabile, così come gli operatori, hanno regolarmente permesso agli utenti di esprimere opinioni o critiche. La raccolta delle segnalazioni scritte delle svariate situazioni serve, assieme agli altri strumenti di rilevamento della soddisfazione, all'adozione di misure correttive e di miglioramento delle prestazioni offerte.

I piani di sviluppo individuali sono stati implementati e condivisi con ciascun utente e i rappresentanti legali. Si è proceduto anche a una misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi del PSI. Il risultato del 39.3 % rimane per ora di difficile lettura.

Nel corso del 2013 non è stato necessario attuare nessuna forma di contenzione fisica (cinture alla carrozzina, sbarre al letto, ...). Si è prestata particolare attenzione alla somministrazione di terapie farmacologiche in riserva. Non è stata somministrata nessuna terapia non richiesta dall'utente. Gli antecedenti alla richiesta, gli interventi alternativi e gli effetti della somministrazione sono stati documentati. Alcuni residenti hanno fatto / fanno largo uso delle terapie farmacologiche in riserva, in particolare farmaci per i disturbi d'ansia e antidolorifici sono richiesti frequentemente. L'équipe ha riflettuto, nel corso delle riunioni d'équipe, sull'importanza della vicinanza, dell'empatia, della possibilità di un rapporto 1:1 quali strumenti alternativi possibili alla somministrazione di farmaci in riserva.

Gli incontri di rete sono stati incentivati, così come il mantenimento dei rapporti con la rete familiare e informale dei residenti. Gli incontri di rete sono stati 46, ogni residente ha potuto beneficiare di almeno un incontro con tutte le persone impegnate nella sua presa a carico. In taluni casi la collaborazione con i curatori è risultata difficoltosa. In particolare si è richiesta ad alcuni curatori generali maggior presenza e assunzione di responsabilità, oltre alla mera gestione delle pratiche amministrative.

Come già citato precedentemente la prospettiva per i prossimi anni prevede il trasferimento di Casa Faro verso una struttura unica, che permetta di radunare tutti i posti in internato sotto un unico tetto. Questa risulta essere una necessità per questioni pratiche e organizzative. L'attuale frammentazione degli spazi abitativi (struttura principale più tra appartamenti) comporta un impegno di risorse umane importante. È altresì vero che la logistica attuale permette/impone dei progetti molto personalizzati. Le persone residenti negli appartamenti, pur con uno statuto di interno, sono tenuti ad assumersi maggiori responsabilità. In particolare vien espressamente richiesta una gestione dell'economia domestica (fare la spesa, occuparsi delle pulizie e del bucato, ...). Generalmente le persone residenti in appartamento hanno il desiderio, con il tempo, di uscire dalla struttura e ritornare a contesti abitativi non protetti. Nel corso dell'anno (ma la riflessione era nata già negli anni precedenti) ci è resi conto che, malgrado i notevoli progressi effettuati, purtroppo spesso le persone si trovano confrontate con delle difficoltà, dei freni che rendono l'uscita molto complicata. In diversi casi vi sono delle problematiche di ordine economico che rendono questo percorso difficile, ma il più delle volte vi è la grossa preoccupazione della solitudine e del ritiro sociale, dettate spesso dalla difficoltà a intessere e mantenere delle relazioni sociali stabili e significative. Per queste ragioni, oltre al già citato impegno per permettere alle persone di acquisire "l'autonomia delle piccole cose", si è molto lavorato per favorire un ampliamento della rete sociale esterna alla struttura, in alcuni casi si è provveduto alla ricerca di posti di lavoro¹⁰ o occupazionali che permettessero di fungere da importante sostegno al momento di un'eventuale dimissione. In vari casi le prospettive di uscita verso dei contesti abitativi non protetti sono alquanto ridotte ma nel contempo, da parte dei singoli residenti, non vi è consapevolezza delle difficoltà, pertanto spesso ci si trova ad operare in una sorta di "terra di mezzo", ossia tra lo stimolare le persone ad attivare tutte le loro capacità, a investire nei loro progetti, ad alimentare la speranza e nello stesso tempo

¹⁰ L'età media piuttosto avanzata dei residenti rappresenta a volte un freno alla ricerca di un posto di lavoro in contesti protetti.
Casa Faro - Rapporto di attività 2013

creare un luogo sereno dove poter vivere senza alimentare false illusioni. In tal senso fondamentale, ma non sempre facile, è la collaborazione e la condivisione con la rete. Spesso i residenti portano quale disagio e difficoltà il fatto che Casa Faro non è casa loro, non la sentono e non riescono ad investire realmente nei progetti proposti: il desiderio (il sogno?) di una vita indipendente è troppo forte. Indubbiamente la grande sfida per Casa Faro, per gli operatori è di creare un ambiente piacevole dove poter stare e riappropriarsi di capacità residue e nel contempo un contesto favorevole a ulteriori sviluppi. Di pari passo ci si è posti degli interrogativi sulla costituzione del gruppo dei residenti della struttura. L'età media dei residenti nel 2013 era superiore ai 53 anni. La problematica dell'invecchiamento, intesa in particolare come nuove necessità di presa a carico, nuova e differente organizzazione degli spazi e dei ritmi delle giornate, non è ancora d'attualità ma, verosimilmente, lo sarà tra alcuni anni. Per alcuni residenti over 60 già si è valutata, assieme a medici e curatori, l'opportunità di proseguire il collocamento a Casa Faro anche dopo il raggiungimento dell'età AVS.

5. PERSONALE

Nel 2013 l'organigramma di Casa Faro non ha subito mutamenti sostanziali. Dopo un 2012 caratterizzato da importanti cambiamenti e avvicendamenti, a partire dal cambio della persona responsabile, il 2013 si è contraddistinto per la stabilità.

Nel corso dell'estate l'apprendista OSA ha concluso brillantemente la formazione. Dopo aver svolto un periodo di supplenza presso la nostra struttura, ha trovato un'occupazione presso un'altra struttura Lisi. Ad agosto un nuovo apprendista OSA ha iniziato il suo percorso formativo a Casa Faro. Una persona, dopo un lungo periodo di malattia ha concluso la collaborazione con Casa Faro, un'altra ha rassegnato le dimissioni. Un'educatrice ha ripreso il lavoro dopo un congedo non pagato. Un nuovo supplente è stato introdotto alla funzione di vegliatore notturno.

La presa a carico negli appartamenti protetti è stata garantita da 4 persone che si sono avvicendate nel corso dell'anno.

I collaboratori di Casa Faro sono stati 26, per un totale di 13.45 unità lavorative, di cui 12.97 unità lavorative impegnate nella struttura principale e 0.47 negli appartamenti protetti.

Le ore totali di malattia / infortunio sono state 1404.5 di cui 1325.75 per il personale socio educativo e sanitario. Oltre la metà sono da imputare a un'assenza di lunga durata per infortunio di un operatore.

Con gli stipendi di dicembre 2013 sono state pagate, al personale socio educativo e sanitario 125 ore supplementari.

Con l'anno 2013, in sede di preventivo ci sono state riconosciute delle misure strutturali particolari, in particolare ci sono state accordate 1,5 unità di educatore supplementari agli standard. Negli anni precedenti le unità concesse erano state 2. È stato possibile assorbire¹¹ questa riduzione del contributo essenzialmente a due fattori. In primo luogo l'équipe degli operatori di Casa Faro ha un'età media bassa (operatori /trici giovani), che non raggiungono il più delle volte la mediana degli stipendi utilizzata per calcolare il contributo. In secondo luogo si è optato per una diversa gestione delle assenze del personale per malattie o vacanze. Nel limite del possibile (ossia garantite qualità delle prestazioni e sicurezza degli utenti) non si è provveduto a sostituire il personale assente se non in caso di assoluta necessità, inserendo turni brevi, turni spezzati,

¹¹ La riduzione delle misure strutturali ha portato a una riduzione del contributo ma le necessità di presa a carico hanno fatto sì che non si provvedesse a una riduzione dell'organico.

Ciò è stato possibile grazie alla grande disponibilità a modificare compiti e mansioni da parte degli operatori, alla loro flessibilità e disponibilità a cambiare turni di lavoro, al fatto che personale Osa ha dimostrato di sapersi prendere importanti responsabilità nella presa a carico. Infine la scelta dell'apprendista si è rivelata oculata. L'apprendista al terzo anno che ha concluso la formazione ad agosto 2013 ha saputo sostenere in modo importante gli utenti e l'équipe nei momenti di necessità, il nuovo apprendista – volutamente scelto con esperienza e con una certa età -, pur nel limite delle sue responsabilità, ha contribuito in modo importante al buon funzionamento della struttura. Evidentemente le prospettive future comportano delle preoccupazioni. Da un lato le misure strutturali non sono garantite, dall'altro le stesse, con l'invecchiamento degli operatori e il relativo aumento dei costi, non saranno più sufficienti a coprire i bisogni di presa a carico, con il conseguente rischio di dover ridurre le prestazioni offerte.

Nel 2013 il personale ha assorbito il taglio salariale del 2% deciso quale misura di risparmio.

L'équipe educativa ha potuto beneficiare di regolari incontri di supervisione, a cadenza mensile, con le signore Ornella Togni Romeo e Irina Amberg Ammann. Le riunioni di équipe sono state ristrutturare e, dalla precedente cadenza quindicinale sono passate a cadenza settimanale.

La direzione di Casa Faro ha promosso e favorito la formazione continua. Sei operatori hanno effettuato dei percorsi di formazione per un totale di oltre 220 ore. I campi di interesse sono stati la gestione della qualità, la presa a carico di pazienti psichiatrici e le attività di atelier.

La direzione ha indagato, tramite questionario e susseguente colloquio individuale, il grado di soddisfazione del personale. Il risultato ottenuto (82%) ha superato le attese (75%).

A tutti i dipendenti è stata chiesta un'autovalutazione delle prestazioni offerte. Il responsabile ha provveduto a una valutazione delle stesse. I risultati si sono rivelati corrispondenti. Il valore medio registrato è stato di 4.01 pts su un massimo di 5. Alle valutazioni e autovalutazioni ha fatto seguito un colloquio individuale di bilancio avente come scopo la definizione degli obiettivi personali di miglioramento per l'anno in corso.

6. AMMINISTRAZIONE

La situazione finanziaria generale del 2013¹² non ha generato particolari problematiche. Il budget a disposizione ha permesso di far fronte ai costi di gestione necessari. La riduzione del contributo globale dell'1.8% non ha pregiudicato la qualità delle prestazioni offerte e non ha implicato la restrizione del ventaglio delle stesse. Tale riduzione ha però portato ad alcune riflessioni, volte a trovare soluzioni alternative, strategie che permettessero di meglio far fronte ai bisogni della struttura. Ad esempio si è provveduto a richiedere ai curatori che si attivassero per ottenere degli abbonamenti per i mezzi pubblici per alcuni residenti e a far capo a enti privati esterni per i trasporti di residenti a visite mediche, attività di ergoterapia, fisioterapia, ...

¹² V. documentazione Consuntivo 2012
Casa Faro - Rapporto di attività 2013

Il tasso di occupazione si è assestato al 95.54%. A incidere in modo particolare su tal risultato è stato il ritardo accumulato nell'occupare il posto un posto libero¹³.

Nel corso del mese di luglio si è tenuta la visita di sorveglianza nell'ambito del mantenimento dell'autorizzazione d'esercizio da parte dei funzionari dell'Ufficio degli Invalidi. L'esito nel complesso è risultato positivo e le condizioni richieste rispettate. È stata messa in luce la necessità di investire ulteriormente nella stesura e nell'applicazione dei piani di sviluppi individuali, in particolare in relazione alle attività svolte nell'atelier, e di proseguire e approfondire le riflessioni a proposito dell'autodeterminazione degli utenti.

L'audit di mantenimento da parte dell'ente certificatore SQS si è tenuto in data 10 ottobre 2013. Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi degli indicatori strategici, al processo di miglioramento continuo e alla tematica della sicurezza. I requisiti richiesti, nell'ambito della norma UFAS-AI 2000, sono soddisfatti.

Da parte della direzione è proseguita la riflessione circa le possibilità e le modalità di contenimento dei costi, in particolare nella prospettiva della riduzione delle misure strutturali. Come già precedentemente descritto la riduzione delle misure riconosciute nel 2013 è stata assorbita senza la necessità di ridurre l'effettivo. Come già citato nel rapporto d'attività 2012, una riduzione dell'effettivo comporterebbe l'impossibilità di garantire dei progetti e una presa a carico adeguata. Inoltre la sicurezza stessa degli utenti non potrebbe essere garantita.

7. Conclusioni

Come già citato precedentemente, nel corso del 2013 è nata la convinzione di dover trovare a breve termine una nuova sede a Casa Faro. Tale progetto comporta necessariamente una profonda riflessione sul progetto istituzionale. In particolare, già da ora, si è intrapresa una riflessione – a più livelli – sul gruppo target di Casa Faro. Nello spirito della Fondazione di Casa Faro vi è la volontà di dare accoglienza a persone in situazione di disagio e che necessitano di un'assistenza prolungata. La gestione della struttura impone, nel rispetto di questo principio, di considerare – oltre i bisogni del singolo - anche gli equilibri del gruppo. In tal senso identificare e caratterizzare maggiormente il gruppo target (e di conseguenza l'offerta di prestazioni e il progetto istituzionale) risulta essere indispensabile. Il gruppo attuale è costituito da persone con problematiche di origini diverse, accomunate da un importante disagio psichico e sociale. In diversi casi vi è la co-presenza di un ritardo mentale e lieve o media entità. Sono accolte anche persone che hanno presentato un problema di abuso (da alcol più che da sostanze stupefacenti), ma per le quali la necessità del collocamento ha dipeso non tanto dall'abuso quanto piuttosto dalle importanti compromissioni delle funzioni cognitive (memoria, orientamento spazio temporale, ...). Le persone accolte necessitano di un importante sostegno. Nell'ambito delle competenze sociali ed emozionali le persone accolte da Casa Faro mostrano i maggiori bisogni di sostegno¹⁴. Il marketing sociale (inteso come processo di ammissioni e dimissioni), la collaborazione con il Servizio di Coordinamento, le richieste del territorio portano progressivamente a rendere maggiormente omogeneo il gruppo delle persone accolte. Alcune segnalazioni (o presegnalazioni) di persone con problematiche diverse da presenti sono state filtrate dalla direzione, in

¹³ V. paragrafo 4 – Utenti.

¹⁴ V. dati OLMIS 2013

accordo con i rappresentanti dell'UI, allo scopo,- in primis – di offrire a queste persone la miglior soluzione presente sul territorio, dall'altro per preservare l'equilibrio del gruppo. I progetti individuali possono risultare molto diversificati ma è necessario che il progetto istituzionale risulti coerente e soprattutto che si eviti, all'interno della medesima struttura, di creare delle dinamiche di ulteriore esclusione¹⁵.

Queste riflessioni andranno ulteriormente approfondite all'interno dell'équipe socio educativa e del Consiglio di Fondazione, allo scopo di gettare le basi per il progetto di trasferimento verso un'altra sede.

Il Responsabile

Davide Pedrotti

Allegati: citati

¹⁵ Già ora ci troviamo spesso confrontati con problematiche di esclusione "tra utenti" a causa delle differenti problematiche e l'incapacità ad accettare persone con difficoltà o necessità diverse dalle proprie.